

Brescia, le eccellenze si mettono in mostra

Dall'arte all'industria alla scienza, un racconto diffuso in città e provincia. La vernice a marzo 2019

Spartiti, diari imbevuti d'inchiostro e libri di poesie, segni arcaici e olii su tela, storie extra-ordinarie, arte sacra, natura indomita, scienza e capitalisti audaci.

Vite, opere e miracoli di Brescia affioreranno in una mostra diffusa tra palazzi, stanze e musei di città e provincia, dalla Cavallerizza al castello di Padernello. La suggestione arriva dall'economista Marco Vitale, che ha già il titolo dell'esposizione e la data: «Luci su eccellenze bresciane», la vernice a marzo 2019. Ogni virtù di Brescia — due o tre spunti: economia, politica, letteratura, musica, arti figurative — sarà raccontata da uno specialista attraverso opere, reliquie, video e materiale multimediale. La settimana scorsa, Vitale e Pier Paolo Poggio, direttore della fondazione Micheletti, hanno incontrato il sindaco Emilio Del Bono e il presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli



Industria
Il Musil di Rodengo Saiano è stato individuato tra le sedi della mostra: racconterà l'industria

per raccontare il progetto: il fulcro della mostra sarà la Cavallerizza, l'ex sala studio in cui la Loggia ha promesso di fare qualche ritocco di manutenzione straordinaria. Ma l'esposizione si diffonderà oltre i confini: l'idea è di contagiare il Museo Diocesano, il Musil di Rodengo Saiano, il

castello di Padernello e altri palazzi extra moenia, in modo da enfatizzare anche la provincia. A Vitale, l'idea è venuta alla vernice di CidneOn, il festival delle luci che ha illuminato d'immenso il Castello l'anno scorso, e alla quale ha partecipato anche Rossana Pace, presidente dell'associazione culturale Eccellenze italiane che, testuale dal sito internet, «si prefigge di far emergere e valorizzare i punti di forza degli italiani in ogni settore».

«Il progetto — ha scritto Vitale in una mail girata al comitato scientifico — si muove in piena sintonia con la linea politica di fondo del Comune, che è quella di contribuire a lanciare Brescia e la brescianità su uno scenario sempre più ampio e di rendere i legami tra la città e il suo territorio sempre più stretti e collaborativi». Il budget provvisorio dovrebbe arrivare ai 400 mila euro: la Loggia ha promesso

un contributo e la Provincia si è riservata del tempo per decidere se intestare un assegno o, piuttosto, partecipare con un aiuto tecnico. In ogni caso, è iniziata la chiamata alle arti: si cercano mecenati con il fundraising.

Oltre alla ricerca di assegni, Vitale sta già pensando alla programmazione: tra qualche giorno, verrà convocata una riunione del comitato organizzativo con all'ordine del giorno proposte varie ed eventuali e la collaborazione con le scuole (gli studenti potrebbero fare da ciceroni e hostess). «Luci su eccellenze bresciane» dovrebbe raccontare la storia e i successi di città e provincia in qualsiasi sfumatura attraverso il contributo dei professionisti del settore. Qualche nome: Sergio Onger, presidente dell'Ateneo, si occuperà di storia bresciana. Tino Bino, ex assessore alla Cultura in Provincia, dell'inquadramento generale

400

Mila euro
È il budget provvisorio della grande mostra in via d'allestimento

28

Membri
I componenti del comitato scientifico nominati da Vitale

e di Sebino e Franciacorta. Pietro Gibellini, critico e filologo, e la poetessa Franca Grisoni dovranno raccontare le eccellenze della letteratura, mentre Davide Dotti, il curatore della mostra appena aperta a palazzo Martinengo «Picasso, De Chirico, Morandi — 100 collezioni del XIX e del XX secolo dalle collezioni private bresciane», le arti figurative. Ancora: Fabio Larovere, giornalista e docente, si occuperà di musica, mentre don Giuseppe Fusari, presidente del Museo Diocesano, di arte sacra, lo storico Maurizio Pegrari di banche e finanza e il docente Mario Mazzoleni di innovazione. Prima dei saluti, nella mail Vitale ha lasciato una postilla: «Il significato più profondo di questo progetto è di dar vita a un vero lavoro comune, nell'ambito del quale chiunque voglia può collaborare».

Alessandra Troncana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede
Il Castello di Padernello è una delle sedi individuate per la mostra «Luci su eccellenze bresciane» che l'economista Marco Vitale sta preparando con il suo comitato scientifico. Nel castello sarà raccontata l'agricoltura. Tra le altre sedi, il Museo Diocesano e il Musil, oltre alla base della mostra, la Cavallerizza



Dal ministero quasi 400 mila euro

L'ozono che cura la mente, lo studio al Fatebenefratelli

La ricerca

● Il progetto denominato «Fragilità cognitiva e terapia dell'ossigeno-ozono» alla geriatra Cristina Geroldi, ai ricercatori Cristian Bonvicini e Catia Scassellati e al dottor Antonio Galoforo

L'uso dell'ossigeno-ozono terapia è un pratica ormai consolidata nel campo dell'ortopedia, in grado di favorire la riabilitazione motoria di un paziente. Che questo stesso trattamento abbia effetti positivi anche a livello cognitivo è una scoperta sorprendente, merito dei medici e dei ricercatori del «Fatebenefratelli di Brescia, l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Ircs) di via Pilastroni. Lo stesso che negli ultimi decenni ha dedicato uomini e ingenti risorse per lo studio delle demenze e di malattie complesse come l'Alzheimer. «Nella pratica clinica — spiega il ricercatore Cristian Bonvicini — si è visto che il paziente anziano «fragile», oltre a migliorare sul piano più strettamente articolare e quindi motorio, presenta miglioramenti vistosi anche sul piano comportamentale e sul difficile riequilibrio del ritmo sonno-



veglia: noi partiremo proprio da lì».

È proprio in questi giorni che prenderà il via il progetto denominato «Fragilità cognitiva e terapia dell'ossigeno-ozono»: un approccio integrato per l'identificazione di marcatori biologici e neuropsicologici».

Sarà affidato alla geriatra Cristina Geroldi, ai ricercatori Cristian Bonvicini e Catia Scassellati e al dottor Antonio Galoforo, pioniere — quest'ultimo — di questa terapia non soltanto in Italia ma anche in Africa. Il progetto, finanziato dal Ministero della Salute, vale 386 mila euro: metà dell'importo sarà utilizzato come borse di studio per finanziare l'attività dei giovani ricercatori all'interno del progetto, il restante per acquisire materiali di laboratorio necessari per gli esperimenti.

Bisogna infatti capire come l'ozono agisce a livello neuro-

nale. Gli studi preliminari condotti dai ricercatori del Fatebenefratelli di Brescia hanno già portato ad alcune evidenze: si è visto che «in cellule neuronali trattate con ossigeno-ozono vengono attivate specifiche funzioni cellulari coinvolte nei processi della mente», con un miglioramento delle funzioni cognitive e un beneficio diretto per i pazienti affetti da malattie come l'Alzheimer. Sono anni che all'istituto guidato dal direttore Fra Marco Fabello si curano queste malattie, ma soprattutto si fa ricerca di alto livello. Basti pensare che il Fatebenefratelli ha ottenuto molti risultati sul fronte scientifico: si va dalle «scale» per la valutazione della cognitivtà e dei disturbi comportamentali, validate dai ricercatori dell'Ircs, al protocollo «Vado» per la valutazione globale e strutturata del paziente psichiatrico; dal «Rot» (pro-

tocollo per la riabilitazione cognitiva dei malati di Alzheimer) agli studi su una proteina chiave come la betamiloidide.

Senza dimenticare la biobanca dell'istituto di Brescia, che raccoglie oltre 18 mila campioni biologici da pazienti affetti da malattie neuropsichiatriche.

Con il nuovo studio, che punta a capire come l'ozono agisce sui neuroni, saranno coinvolte diverse competenze professionali all'interno dell'Ircs e verrà avviata una collaborazione con la Scuola Normale di Pisa. Oltre a ricercare «marcatori biologici e neuropsicologici», l'obiettivo è anche identificare target terapeutici. «Il nostro premio? — si domanda il ricercatore Bonvicini — scoprire, capire, conoscere. E vedere la gente soffrire di meno».

Matteo Trebeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA